

n. 218 – 11/18 ottobre 2016



COMITATO PROVINCIALE
PISA



Il NO dell'ANPI alla riforma costituzionale

Carlo Smuraglia

Presidente Nazionale ANPI

incontra

**gli studenti, i docenti, i ricercatori delle
Università della Toscana**

Venerdì 14 ottobre – ore 16,00

presso il Polo Piagge dell'Università
via Giacomo Matteotti, 11 - Pisa
Aula M₁ (piano 1°)

L'iniziativa è aperta alla cittadinanza





COMUNE DI MASSAROSA

Bentornata Libertà



Con Carlo Smuraglia Presidente Nazionale A.N.P.I.
Ricordiamo i giorni della Liberazione 1944-45 dei Comuni della Prov di Lucca

Sabato 15 Ottobre 2016 al teatro Vittorio Manzoni

9,45 Inizio cerimonia Piazza Giancarlo Taddei.
Alzabandiera in ricordo dei Partigiani caduti nella lotta di Liberazione

10,15 Teatro Vittorio Manzoni
Saluto del Sindaco di Massarosa Franco Mungai a nome di tutti i sindaci della provincia.
Benvenuto della Presidente Comitato Provinciale A.N.P.I. Lucca Gabriella Paolini
Intervento del Presidente ISREC di Lucca Stefano Bucciarelli.
Saluto dell'Addetto Militare F.E.B. Presso l'Ambasciata Brasiliana

Seguirà L'intervento del Presidente Nazionale A.N.P.I.

Carlo Smuraglia

CON IL PATROCINIO DEI COMUNI DELLA VERSILIA

Vi ricordiamo inoltre:



STAFFETTA DI 24 ORE

LA SOVRANITÀ APPARTIENE AL POPOLO

DALLE ORE 18.00 DI VENERDÌ 4 NOVEMBRE
ALLE ORE 18.00 DI SABATO 5 NOVEMBRE
DALLA SICILIA ALLA VALLE D'AOSTA

Direttamente sul tuo computer un'iniziativa nazionale in streaming

Puoi seguirla su

www.anpi.it - www.patriaindipendente.it

anpi.it/facebook - www.facebook.com/patriaindipendente/

Col contributo di Radio Articolo 1

Interverranno: costituzionalisti, attori, dirigenti ANPI,
rappresentanti di associazioni e sindacati, musicisti, registi, studenti

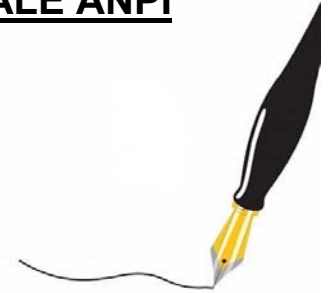


**Patria
Indipendente**

VOTIAMO NO PER CONTARE DI PIÙ

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI **CARLO SMURAGLIA:**



► La lezione delle donne polacche

Nella scorsa settimana si è verificata, in Polonia, una vicenda di notevolissimo valore, non solo per quel Paese, ma anche per tutta l'Europa e per tutti coloro che non vogliono arrendersi e credere nella possibilità di riportare vittorie anche quando si trovano, almeno all'apparenza, in minoranza.

Sulla base di un progetto di legge di iniziativa popolare, fatto proprio dal Governo conservatore e dal Partito di maggioranza, tanto da farlo approvare dal Parlamento in prima lettura, si è innestato un movimento di popolo, di cui molti erano già disponibili a pronosticare l'insuccesso.

Il progetto di legge proponeva, in sostanza, di ridurre la legalità dell'aborto (già fortemente vincolata) ad una sola ipotesi, cioè al grave e dimostrato pericolo di vita per la madre.

Un progetto del genere, che avrebbe rappresentato un forte arretramento rispetto a tutta l'Europa, ha sollevato l'indignazione delle donne, che sono scese in piazza, in centomila, vestite di nero, dando vita ad una protesta di colossali dimensioni.

Tra le manifestanti, non solo donne della "sinistra" o di nessun partito, ma anche aderenti a "Diritto e giustizia", il partito nazional-conservatore, di maggioranza assoluta.

Rilevante anche il fatto che vi fossero manifestanti di tutte le età, giovani e meno giovani, ma tutte pronte a battersi fino in fondo contro l'inqualificabile attacco alla libertà.

La battaglia, proprio perché bipartisan e proprio perché "senza età", ha fatto il giro del mondo, con molte reazioni e un successo tale che il Governo ha finito per fare marcia indietro, ponendo definitivamente sul binario morto il disegno di legge di cui si è detto.

Certo, si torna ad una situazione che non è tra le migliori in Europa; ma aver riportato una vittoria contro la volontà manifesta del partito di governo, che gode di una maggioranza assoluta, è un fatto di eccezionale rilievo, che ci insegna molte cose. Prima di tutto che, in democrazia, nessuna battaglia per

difendere la libertà è mai da considerare come perdita in partenza; in secondo luogo, che si può “vincere” anche in condizioni difficilissime (pensiamo alla nostra Resistenza); basta crederci, avere il coraggio delle proprie opinioni, superare le barriere ideologiche, quando si tratta di questioni che attengono ai diritti fondamentale della persona. E soprattutto convincersi che “si può” vincere anche quando, sulla carta, sembra impossibile. Ciò che conta è non arrendersi mai e non subire passivamente, quando sono in gioco i diritti; e conta anche superare l’indifferenza, l’abitudine al silenzio, la rassegnazione.

Del resto, in Polonia, dopo le elezioni del 2015, che avevano fatto registrare la vittoria del partito conservatore, ci fu chi lanciò sui social network l’idea di creare un “Comitato per la difesa della democrazia”. L’idea apparve balzana e invece suscitò un interesse enorme, quanto meno sul terreno della vigilanza sul rispetto delle leggi e della democrazia. Ed ora, è quel Comitato che è sceso in campo, appoggiando le grandi manifestazioni delle donne e godendo, in qualche modo, anche del loro successo.

Ciò significa che anche in un Paese retto da una maggioranza assoluta di conservatori, qualcosa può muoversi e perfino vincere.

Ricordiamocelo e teniamo presente la lezione che ci viene dal coraggio e dalla forza delle donne polacche; e soprattutto ricordiamoci sempre che grande è la forza della democrazia, anche nei momenti più difficili.

► Una singolare campagna referendaria



Una campagna referendaria deve svolgersi, per definizione, in modo paritario, perché al cittadino devono pervenire informazioni precise e corrette da tutte le parti. Questo, non solo nella fase “ istituzionale ”, quella, cioè, dell’ultimo mese che precede il voto, in cui scattano regole precise, ma anche prima, anzi prima a maggior ragione, proprio perché non ci sono ancora regole specifiche, ma devono prevalere i principi - anche non scritti - della democrazia e dell’uguaglianza delle cittadine e dei cittadini.

Sta avvenendo, invece, qualcosa di preoccupante: una commistione tra aspetti istituzionali e aspetti più specificamente politico-referendari, che non sembra accettabile.

Il Governo dovrebbe restare estraneo, in linea di principio, quando si tratta di riforme costituzionali. Non lo è stato, invece, al punto di essere il principale promotore e sostenitore di una linea, “governando” anche il dibattito in Parlamento a colpi di maggioranze, di emendamenti “canguro” per precludere molti emendamenti (molti anche pretestuosi, ma è “normale” in tutti i Parlamenti del mondo, che si ricorra ad ogni mezzo consentito per opporsi ad

una legge che non si condivide), di voti di fiducia (sulla legge elettorale) e di sostituzioni, in Commissione, di parlamentari dissidenti rispetto alla linea governativa e del partito di maggioranza.

Ma tutto questo ormai è dietro le spalle, ancorché deprecabile. Ora, però, la situazione si riproduce in altra forma, di commistione fra comportamenti di governo e comportamenti di partito, facilitati anche dalla coincidenza, nella stessa persona, del Presidente del Consiglio e dal Segretario del partito.

Accade così che le attività "diverse" si mescolano fra loro e talora lo svolgimento di compiti di Governo si trasforma, forse anche al di là delle intenzioni, in occasione per portare avanti il discorso favorevole al SI'. Questo avviene per molte ragioni, tra le quali va considerato anche il comportamento di una buona parte della stampa e soprattutto delle televisioni (in particolare quelle pubbliche).

Il Segretario del PD fa il giro d'Italia per il SI' ed è suo diritto; ma se, nella stessa località, e a poche di ore di distanza, svolge anche attività di governo, gli effetti sono evidenti, quantomeno perché la sera, i telegiornali parleranno delle due cose, senza fare alcuna distinzione (fra l'iniziativa istituzionale e quella referendaria) con effetti suscettibili di influenzare gli ascoltatori, sotto il profilo addirittura della preminenza del ruolo istituzionale. Questo significa che Renzi non deve fare il suo giro? Assolutamente no: come Segretario del partito è suo diritto; ma con un po' di prudenza e d'attenzione, per evitare una confusione fra i due ruoli, sarebbe consigliabile.

Un altro esempio: nell'agosto scorso, due membri del Governo (un Ministro e un Sottosegretario) hanno una lettera ai Sindaci, invitandoli a mobilitarsi per il SI'. Già questa è una cosa inaccettabile, sempreché non abbiano inteso agire come membri del partito e la stampa abbia fatto riferimento alla qualifica governativa. Ma in tal caso perché non intervenire subito a chiarire una commistione sgradevole, se ritenuta inesistente? Ma era solo la premessa, perché adesso è stata indetta l'assemblea dei Sindaci del "SI'", per la fine di ottobre. E qui la perplessità si trasforma in qualcosa di più consistente. Mi chiedo: è accettabile una cosa del genere? Il Sindaco, come "primo cittadino" non dovrebbe essere al di sopra delle parti, proprio per rappresentare tutti i cittadini? Ancora una volta, non gli è certo inibito di esprimere la sua opinione sul referendum o su altro, ma se va ad una manifestazione "schierata" nella sua qualità di Sindaco, non può pretendere di rappresentare tutti i cittadini. In quella giornata, chi è di parere contrario, non si sentirà rappresentato e non avrà, almeno per quel giorno, se non anche dopo, un Sindaco primo cittadino e al di sopra delle parti. Anche in questo caso, basterebbe un po' di buon senso e una corretta visione di che cosa deve essere una campagna referendaria e di quale ruolo debba essere assunto da chi riveste una carica istituzionale importante.

Ho ragione di pensare di non essere il solo a ragionare in questo modo e ad auspicare una correzione di rotta, che restituisca alla campagna referendaria il suo essenziale ruolo paritario. Mi auguro che anche il Supremo Garante della convivenza civile, il Presidente della Repubblica, sia di questo avviso e sappia come intervenire con la delicatezza e la sensibilità che gli è propria. D'altronde, nessuno pretende che ci siano interventi formali, suscettibili di interpretazioni sbagliate. Tuttavia, il ruolo del Presidente della Repubblica è stato esercitato molte volte, in questi anni, più con la moral suasion che non con gli atti formali previsti dalla Costituzione o con dichiarazioni pubbliche.

Noi non siamo mai per i "conflitti" ed abbiamo una fiducia (non illimitata, peraltro) nel buon senso e nella correttezza che dovrebbe essere suggerita, se non addirittura imposta, dall'art. 54 della Costituzione, ma pensiamo che i cittadini debbano essere garantiti e tutelati; specialmente quando si è in una fase delicata come quella referendaria.

Significativi stralci della lettera che il Ministro Del Rio e il Sottosegretario Rughetti hanno inviato, l'1 agosto scorso ai Sindaci, mobilitandoli per il SI', sono disponibili nell'articolo de *La Stampa* del 2 agosto:

<http://www.lastampa.it/2016/08/02/italia/cronache/delrio-e-rughetti-provano-ad-arruolare-i-sindaci-per-il-s-JB5Oz4ALpoTMtOIQLQ9oFI/premium.html>

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter